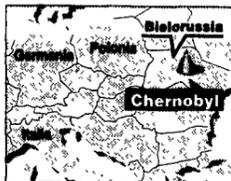


SUMMIT SUL NUCLEARE

MOSCA Se si elencano i problemi che i «grandi» della terra dovranno affrontare in due giorni a Mosca bisogna dare ragione ai russi: quello di venerdì e sabato è il summit più importante degli ultimi anni. Il titolo generale riguarda la sicurezza atomica, militare e civile. I capitoli di cui è fatto il dossier nominano i reattori, le armi nucleari, il futuro di Chernobyl, la fuga dei materiali radioattivi e il loro contrabbando. Si vuole cioè trovare a soluzione a tutti i problemi posti negli ultimi dieci anni, da quelli creati dall'esplosione della centrale ucraina a quelli nati dopo l'implosione dell'impero sovietico. Un po' troppo forse, anche sapendo che molto si è già svolto dietro le quinte e che i due giorni moscoviti servono solo a far sapere al mondo quanto già stabilito. E tuttavia le aspettative ci sono tutte. L'occasione coincide con il decennale della tragedia di Chernobyl e coincide anche con un clima diverso, più freddo, nei rapporti Russia-occidente provocato dalla volontà della Nato di allargarsi a est. È il momento di fare il punto, sono necessarie nuove regole e molti le attendono da questo incontro. Fra essi, come accennato, ci sono i russi.



Fortuna sfacciata

Visto da Mosca l'evento è straordinario. O per usare le parole del ministro all'energia atomica Mikhailov, «di importanza colossale». Ma l'entusiasmo russo va ridimensionato: avere ospiti tutti i capi del mondo industrializzato in campagna elettorale è una fortuna sfacciata per chi tira le fila e al Cremlino c'è un bravo burattinaio. Proprio ieri l'ultimo sondaggio del «Vzjom», il centro che si occupa dell'opinione pubblica, dava per la prima volta il sorpasso di Eltsin: il 40% degli intervistati dava per scontato che avrebbe vinto il presidente in carica, solo il 23% credeva in Ziuganov.

Vista da Washington invece la maratona non è così allettante. Gli osservatori americani non si aspettano nulla da questo vertice e per Clinton potrebbe essere addirittura difficile. Joseph Pilat, uno scienziato dirigente di Los Alamos, ha gettato molta acqua fredda sugli entusiasmi degli amici dei russi. «A Mosca non saranno prese le decisioni più importanti, quelle sulla sicurezza delle centrali e sul contrabbando dei materiali radioattivi. Quindi è un vertice inutile». Quanto a Clinton, privato dalla kermesse che darà lustro solo al suo «amico» Boris, il presidente Usa sarà costretto a fare sul serio, cioè a occuparsi delle divergenze che lo separano dai russi. E questo la sua campagna elettorale, tutta tesa a sostenere la nuova Russia e i suoi dirigenti, non lo prevede. Domenica, nell'incontro bilaterale con Eltsin, dovrà mettere tutto in chiaro. Anche la posizione americana in estremo oriente che diverge, di nuovo, da quella russa. Eppure non tutti gli esperti d'oltrеоceano sono pessimisti. Secondo il presidente dell'Istituto delle ricerche energetiche ed ecologiche,

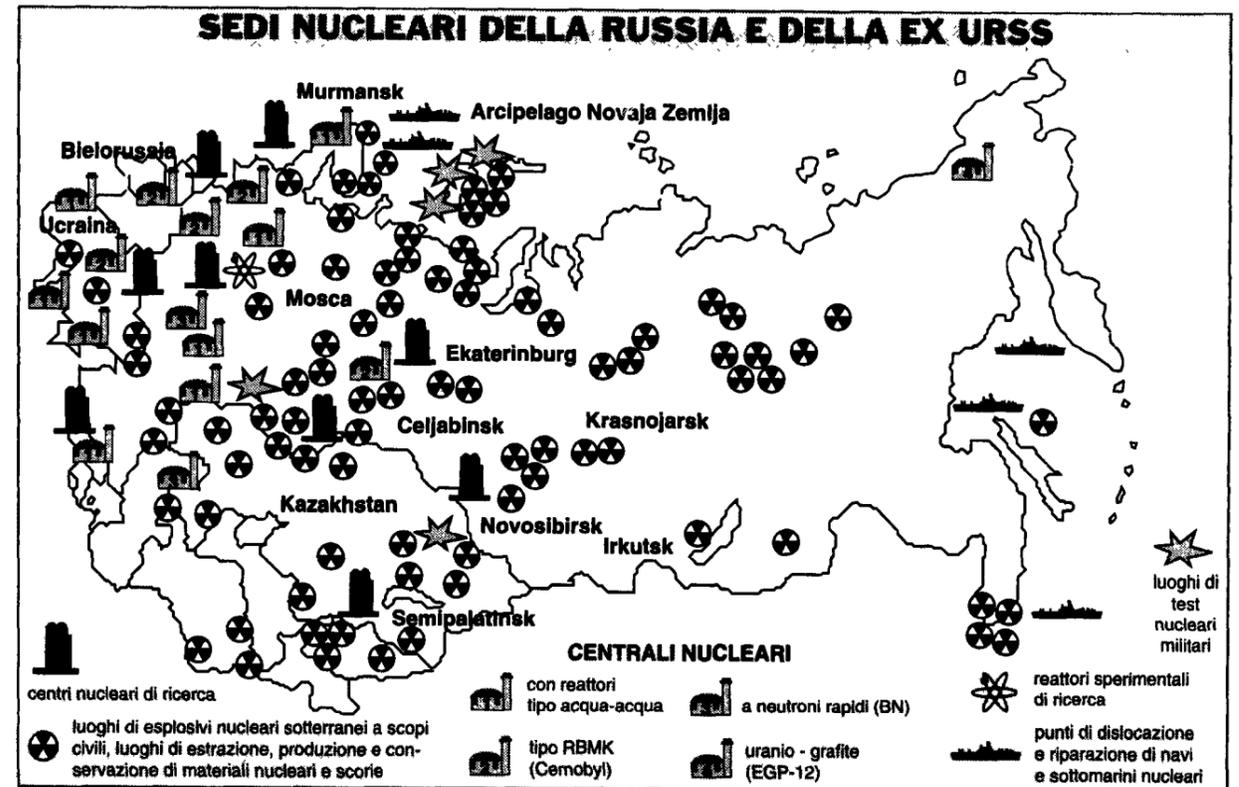
Tavolo a otto sulle centrali

I Grandi a Mosca per sicurezza, test e armi

I potenti del mondo arrivano domani a Mosca per il secondo vertice sull'uso dell'energia atomica in Russia e nel mondo ma il primo beneficiario dell'avenimento appare per il momento solo il capo del Cremlino. Secondo gli ultimi sondaggi il 40% dei russi pensa che Eltsin resterà presidente mentre solo il 23% crede che lo diventerà Ziuganov. All'ordine del giorno del vertice anche il futuro della centrale di Chernobyl.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

Ardjun Makhudjani, questo summit rappresenterà una «svolta». «Usa e Russia dovranno decidere di collaborare per la salvaguardia dei materiali nucleari», ha dichiarato - E potrebbero trovare un compromesso sulla divergenza di fondo, cioè sulla concezione del plutonio». Gli americani, spiega l'esperto, credono che l'unico modo per difendersi dall'elemento radioattivo sia quello di seppellirlo il più profondamente possibile. I russi, poiché lo considerano una ricchezza e non un onere, pensano che sia un'eresia farne a meno e quindi che bisogna controllare usandolo e bruciandolo. Due posizioni molto lontane. Bisogna infatti nel futuro costruire bunker o centrali? Quanto agli affari, Washington aspetta di concludere l'acquisto di una partita di 500 tonnellate di uranio arricchito russo, ma anche su questo i businessmen



Bombe fai-da-te e isotopi killer

Per fabbricare una bomba atomica servono 5-6 chili di plutonio-239 oppure 15 chili di uranio-235 con un grado di arricchimento non inferiore al 97 per cento. Altre sostanze nucleari non si possono utilizzare direttamente per costruire un congegno esplosivo atomico, ma alcuni isotopi quali, ad esempio, il cesio-137 oppure lo stronzio-90 emettono un potente irradiazione radioattiva e, quindi, possono servire da strumento di morte. Una capsula contenente cesio messa nello schienale della poltrona che stava nello studio di un imprenditore moscovita ha provocato la sua repentina morte nel 1994. L'assassino ha fatto scappare ma non sono mai stati scoperti i mandanti. Secondo la stima degli specialisti nelle cariche nucleari accumulate nel mondo si concentrano da 900 a 1.300 tonnellate di uranio ad alto arricchimento e circa 200 tonnellate di plutonio per armi. Complessivamente nel mondo sono state fabbricate oltre 48mila testate nucleari che posseggono una potenza esplosiva pari a 900mila bombe simili a quella di Hiroshima. Le riserve mondiali dei materiali nucleari aumentano ogni anno di 60-70 tonnellate.

Nel mondo 432 reattori

Attualmente ci sono nel mondo 432 reattori nucleari destinati ad uso civile. Gli Stati Uniti, con 109 centrali, posseggono di gran lunga la «superiorità atomica». In Francia si contano 56 centrali, in Giappone 50. I programmi di energia nucleare vengono realizzati in 35 paesi e il contributo delle centrali atomiche alla produzione globale dell'energia elettrica incide per il 17 per cento. Il primato dei ritmi di crescita del nucleare appartiene senz'altro all'Est asiatico. In Cina entreranno in funzione per il 2000 12 centrali nuove, portando così il totale a 15. Nella Corea del Sud alle 10 centrali esistenti se ne aggiungeranno, nello stesso periodo, altre 8. Nella graduatoria nucleare la Russia è quinta con nove centrali atomiche che utilizzano 29 reattori la cui potenza elettrica complessiva ammonta a 21242 megawatt. Fu russo il primo impianto elettrico nucleare avviato il 26 luglio del 1954. L'anno scorso si sono registrati in Russia tre incidenti minori. Ma la tragedia di Chernobyl del 1986 ha lasciato in Russia sessantamila chilometri quadrati contaminati ed ha interessato oltre 3 milioni di persone di cui 600mila minorenni.

Esperimenti: 1885 in 50 anni

Il primo esperimento con una bomba atomica è stato realizzato il 16 giugno 1945 negli Usa nello stato del New Mexico. Il monopolio americano è stato infranto nell'agosto del 1949 dall'Urss. Al «Club nucleare» hanno quindi aderito la Gran Bretagna nel 1952, la Francia nel 1960 e la Cina nel 1964. I primi, più pericolosi, test nucleari si facevano nell'atmosfera fino alla firma nel 1963 del trattato sulla proibizione delle esplosioni nucleari nell'atmosfera, nello spazio e sott'acqua. Fino al 1996 gli Usa hanno effettuato 900 test nucleari, la Russia oltre 700, la Francia 198, la Gran Bretagna 44 e la Cina 43. Nel '74 Usa e Urss siglarono un accordo sulla limitazione delle esplosioni nucleari sotterranee che prevedeva la rinuncia a sperimentare bombe di potenza superiore a 150 kiloton. L'accordo è stato, però, ratificato solo nel '91. Il 25 marzo scorso dopo l'ultimo test francese sull'atollo di Mururoa, Francia, Gran Bretagna e Usa si sono accordati per trasformare la parte sud del Pacifico in zona denuclearizzata. L'11 aprile 1996 anche l'Africa è stata proclamata zona libera dalle armi nucleari. Le fughe radioattive durante i test hanno causato la morte di 500mila persone.

La gente ha paura: «Chiudete quell'impianto»

MOSCA Ritengono che la centrale di Chernobyl vada chiusa, e che le conseguenze dell'esplosione di 10 anni fa saranno ancora dure nel futuro. Pensano anche che i governanti di allora, i dirigenti del Pcus, abbiano mentito sulla tragedia ma che quelli di oggi, i democratici, non siano in grado di risolvere i problemi posti da essa. È il primo sondaggio internazionale fatto dai russi su Chernobyl. L'ha realizzato il «Centro delle ricerche sociologiche» diretto da Lilia Kazakova. È stato fatto in Russia, in Bielorussia, in Ucraina, in Moldavia e in Lituania. Quattordici domande poste a 4200 persone. È interessante vedere anche la diversità delle risposte a seconda se rispondevano in un paese o in un altro. Per esempio alla prima, quella sulle cause della catastrofe, la maggioranza, il 32% ha risposto che andava trovata nel progetto del reattore. Ma è stata la risposta dei russi, ucraini, moldavi e bielorussi. I lituani, il 16% delle risposte, hanno ritenuto invece che

l'incidente fosse collegato a esperimenti nucleari. Alla seconda domanda, «avete dei parenti o conoscenti colpiti direttamente dall'incidente», ha risposto «sì» il 41% degli interpellati. La percentuale più alta è stata registrata in Ucraina, e in Russia. Per «colpiti» gli interrogati intendevano avere una malattia come il cancro, o malattie alla tiroide. Le risposte alla terza domanda, «peggiorerà la sua situazione nel futuro?» sono agghiaccianti: il 34% risponde «sì, certamente», il 31% «sì, in parte». Quasi unanimità sulle responsabilità dei governanti: il 60% degli interpellati ha risposto che non è stato fatto tutto il necessario per alleviare le conseguenze dell'esplosione. Che diventa piena quando la domanda si riferisce ai narcisamenti: il 91% risponde che non li ha avuti. Solo nei primi tempi, e solo in Ucraina, furono concesse sovvenzioni una tantum o viaggi in zone balneari. In generale la gente dice che ha usato propri mezzi per curarsi e ricorda casi di abuso e di cor-

Che cosa ha condotto alla catastrofe di Chernobyl?		Ritenete di aver avuto la completa informazione sulle conseguenze dell'incidente di Chernobyl e sulle proporzioni della contaminazione radioattiva?	
1. Errori tecnici nel progetto della centrale.....	32%	1. Sì.....	4%
2. Errori nell'uso.....	18%	2. No.....	87%
3. Esperimenti militari.....	16%	3. Non so.....	9%
4. Bassa qualificazione dei quadri tecnici.....	5%	Ritenete che l'organizzazione «Greenpeace» abbia prestato la necessaria attenzione alle conseguenze della catastrofe di Chernobyl?	
5. Provocazione premeditata.....	8%	1. Sì.....	3%
Ha preso il governo del paese tutte le misure necessarie a eliminare le conseguenze della catastrofe?		2. No.....	79%
1. Sì.....	6%	3. Non so.....	16%
2. No.....	90%	Ritenete che l'attuale potere riesca a risolvere le conseguenze della catastrofe di Chernobyl?	
3. Non so.....	34%	1. Sì.....	7%
Ritenete sia pericolosa oggi la centrale di Chernobyl?		2. No.....	71%
1. Sì.....	74%	3. Non so.....	22%
2. No.....	11%	Ritenete che la centrale si debba chiudere?	
3. Non so.....	16%	1. Sì.....	83%
Ritenete che la centrale si debba chiudere?		2. No.....	1%
1. Sì.....	83%	3. Non so.....	6%
2. No.....	1%		
3. Non so.....	6%		

Fonte: Centro internazionale sociologico di ricerca. Sondaggio effettuato dal 20 marzo all'11 aprile 1995, a Mosca, nella regione di Mosca, in Moldavia, in Ucraina, in Lituania e in Bielorussia.

ruzione sull'assegnazione degli aiuti. «Lei ritiene che Chernobyl oggi sia pericolosa? Risponde il 74% «sì». Non c'è differenza di opinione fra gli interpellati di tutti i paesi. Così come sono tutti uniti nel rispondere sulla chiusura della centrale: «sì» al 93%. Un altro capitolo è quello sulla informazione. L'87% pensa di non avere avuto piena informazione dopo la tragedia. E la non-informazione continua perché gli interpellati aggiungono che non hanno ancora una idea chiara sulle conseguenze e sulle dimensioni della contaminazione radioattiva. La paura del futuro è un altro elemento-chiave del sondaggio. «Pensa che le conseguenze di Chernobyl saranno più gravi nel futuro?» il 68% risponde «sì». Gli interrogati si riferiscono alla scissione dei vari radionuclidi di cesio 137 che ancora agirà nei prossimi 30 anni, allo stronzio 90 che lo farà per altrettanti, e soprattutto a quelli del plutonio che resteranno nel terreno a rischio per la catena alimentare dagli 87 anni

ai 6537. Interessanti sono anche le risposte che riguardano il ruolo di «Greenpeace». All'est si sentono abbandonati dall'organizzazione ecologista più potente del mondo. Alla domanda «ritenete che abbia dedicato la necessaria attenzione alla catastrofe di Chernobyl», la stragrande maggioranza, il 79%, risponde «no». Così come sospettano che l'agenzia di controllo internazionale non si occupi di controllare alcunché, il 56% risponde «non so» alla domanda «ritenete che l'attività di sorveglianza sia sufficiente?». Sulla facoltà del potere attuale di affrontare le conseguenze della tragedia il 71% pensa che non sono capaci. Quanto alle misure essenziali da prendere, il 35% ritiene che va data un'informazione dettagliata delle conseguenze di Chernobyl; il 27% pensa alla chiusura immediata della centrale, il 24% a un controllo severo dell'occidente sul nucleare russo, e solo il 15% pensa ad aiuti materiali.